

Marcia per la pace Ancona, diecimila in corteo per gridare basta alla guerra nell'ex Jugoslavia

GUIDO MONTANARI

ANCONA Hanno sfilato in migliaia tra le raffiche impio- se di un gelido vento di bora per urlare un deciso «basta» al massacro in Jugoslavia. Un vento freddissimo che ha unito simbolicamente le due sponde del mare Adriatico. Le Marche, terra di confine, Ancona e il suo porto, simbolo del millenario scambio tra due popoli e due culture così simili, sono diventati per un giorno il centro della protesta dei pacifisti, delle organizzazioni sindacali, dei partiti e delle associazioni di volontariato. Al richiamo di Arci, Ampas, Associazione per la pace e Acil hanno risposto in tanti: 10mila persone hanno formato un corteo imponente che si snodava lungo i 15 chilometri che dallo scalo d'orco portano fino all'aeroporto di Falconara, ormai da mesi base militare Nato e crocevia importante per l'invio di aiuti umanitari alle popolazioni martorate nella guerra dell'ex Jugoslavia. «Adriatico mare di pace, c'era scritto sul grande striscione azzurro e bianco che ha aperto l'imponente corteo accompagnato dalle note di «Mandela day» del Simple Minds. E poi, via via, ecco arrivare tutto il mondo della sinistra e dei cattolici che da sempre si batte per la pace. Ci sono volti nuovi e vecchi: quelli delle manifestazioni per il Vietnam e quelli che erano in piazz...

Cinque giovanissimi balordi di periferia, tra cui due minorenni sono stati arrestati per aver ucciso un vigile notturno: la sua pistola serviva per far fuori due carabinieri che con alcune denunce li avevano estromessi dai concorsi dell'Arma

«Arancia meccanica» a Foggia Giustiziato un metronotte

Arancia meccanica a Foggia: cinque giovanissimi balordi di periferia (tra cui due minorenni) sono stati arrestati per aver ucciso mercoledì scorso un metronotte al quale volevano rubare la pistola. Se ne sarebbero voluti servire per far fuori due carabinieri che, denunciando due di loro, avevano infranto il sogno di passare dalle file dei ladri a quelle delle guardie.

LUIGI QUARANTA

FOGGIA. Cinque giovanissimi, tra cui due minorenni, sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia del capoluogo dauno, sotto il gravissimo sospetto di essere gli autori dell'omicidio di una guardia giurata. In un box utilizzato dai cinque (Pierpaolo e Jean-François Fortebraccio di 22 e 19 anni, Giancarlo Vinciguerra di 23, un diciassettenne e un sedicenne) è stata ritrovata la pistola del metronotte, guanti e passamontagna ed una moto...

cominciata ad emergere in tutti i suoi aspetti la storia di una banda di balordi di periferia di una media città del Mezzogiorno italiano che non ha niente di invidiare alle gesta degli eroi negativi di «Arancia meccanica». I cinque non erano particolarmente noti alle forze dell'ordine (solo due di essi hanno precedenti comunque di poco conto), ma si occupavano di estorsioni (per la moto rubata era stata chiesta al proprietario una taglia di un milione e mezzo di lire), di altre piccole attività criminali e sono sospettati ora per una rapina ad un supermercato. Il sogno di alcuni di loro però era di passare dalle file dei ladri a quelle delle guardie, proprio come accade (senza che ciò cambi nulla nella loro concezione del mondo) nel romanzo di Anthony Burgess a Billy boy e Bamba, antichi compagni delle violente avventure del terribile Alex. E la pistola cali-

bro 7,65 rubata a Ricciardi sarebbe dovuta servire ai cinque per mettere in atto una vendetta contro due carabinieri che denunciando uno dei due minorenni gli avevano precluso il tanto sognato ingresso nell'Arma. Appena qualche settimana fa, nel mese di gennaio, infatti, il diciassettenne (che si ritiene sia stato colui che materialmente ha sparato contro l'anziano metronotte) insieme ad uno dei fratelli Fortebraccio era stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale e detenzione abusiva d'arma (un coltello di genere proibito), vedendo così andare in fumo la domanda di ammissione tra i Carabinieri presentata in vista del servizio militare. Da allora il gruppo aveva cominciato a pensare alla vendetta, pianificando prima l'acquisizione di un'arma «pulita», e poi l'uccisione dei due militari, dei quali non si conoscono i nomi.

Lotteria Da due miliardi a 30 milioni Estratti i biglietti vincenti di Gigantissimo-Umbriafiction

Estratti ieri i 20 biglietti vincenti della lotteria «Gigantissimo-Umbriafiction». L'abbinamento dei primi sei biglietti con gli spettacoli ed i nomi degli sciatori vincenti è stato reso noto nella puntata di «Se fosse...» delle 22,30 di ieri sera. Vanno da un primo premio di 2 miliardi ad un sesto di 150 milioni. A causa degli orari di chiusura del giornale non siamo in grado di fornirli in questa edizione.

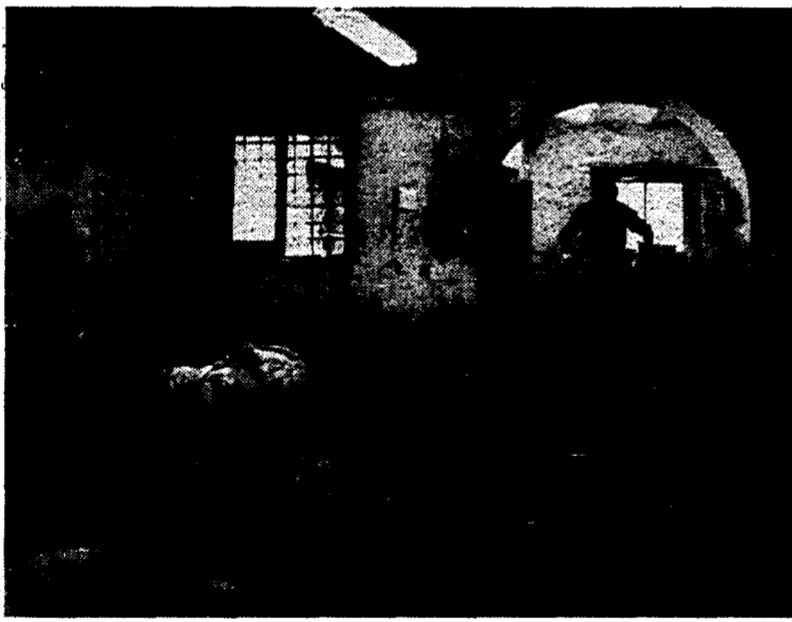
Table with columns: Serie, Numero, Venduto a, Abbinato a. Lists winners for Prima and Seconda Categoria.

L'INCHIESTA L'area, dichiarata ad alto rischio, potrebbe essere bonificata con impianti più piccoli che in gran parte già esistono

Sarno, i megadepuratori che non depurano

Tre megadepuratori, decine di chilometri di canali per depurare acque e liquami da un impianto all'altro. È il progetto per il disinquinamento del fiume Sarno - responsabile tutt'altro che secondario del degrado delle acque del golfo di Napoli - fortemente osteggiato dagli abitanti della zona. Che propongono ipotesi meno costose e, soprattutto, più efficaci e rispettose dell'ambiente e di chi ci vive.

Il corso d'acqua, inquinatissimo, è al centro di un «affare» che rischia di devastare l'ambiente



L'interno di uno dei 164 laboratori di conceria di Solofra i cui scarichi inquinano il Sarno

per capire che non è vero: quelle case a poche decine di metri dalle vasche in costruzione del depuratore; quei campi coltivati, quei piccoli allevamenti non sono un'illusione ottica. Ed erano già lì molto prima che a qualcuno venisse in mente di spremere quattrini pubblici per realizzare, a costi quei costi, quell'impianto faraonico, che avrebbe dovuto comprendere anche una discarica, un impianto di compostaggio e un inceneritore poi cancellati dal progetto. La battaglia - a colpi finora di assemblee, manifestazioni, fiaccolate (una perfino il gior-

MERCATO S. SEVERINO (Sa). Una volta c'era il San Marziano, il pregiato pomodoro che, lavorato e messo in scatola, è diventato famoso nel mondo. Ora a San Marzano e dintorni sono rimaste solo le fabbriche di inscatolamento: il tanto celebrato «oro rosso» qui non cresce più, quello che viene lavorato - e i cui scarti in autunno arrossano le acque del fiume Sarno e poi, grazie al gioco delle correnti, raggiungono perfino le spiagge di Capri - viene praticamente tutto dalla Puglia e dalla Calabria. Nella piana del Sarno - con i suoi 3.000 abitanti per chilometro quadrato, una densità cinese - accanto alle coltivazioni che caparbiamente gli agricoltori tentano di difendere, spuntano da ogni parte piccole e medie fabbriche fortemente inquinanti. E i putridi rigagnoli che l'attraversano a tutto possono somigliare fuorché ai fiumi e ai canali che grazie alle opere di bonifica della «Siva mala» realizzate dai Borboni - e che, perfino loro, avevano operato meglio di chi ha governato queste terre negli ultimi cinquant'anni - consentivano di irrigare razionalmente anche i campi più piccoli e sperduti. Ne sono stati fatti tanti i progetti di disinquinamento del Sarno - 22 chilometri di corso, di cui solo il primo ragionevolmente pulito, dalla sorgente alla foce nei pressi di Castellammare di Stabia - e dei suoi principali affluenti, la

le acque del Sarno e dei suoi affluenti vengono depurate - spiega Ciccio Di Pace, uno degli animatori del comitato popolare che si oppone alla realizzazione del megaimpianto di Costa di Mercato S. Severino, l'unico già in costruzione - ma non in questo modo, che oltretutto prevede tempi lunghissimi e una spesa di molte decine di miliardi. La depurazione va fatta all'origine, a Solofra (dove è già in funzione un impianto, recentemente raddoppiato, che opera una parzialissimo disinquinamento chimico-fisico, ma non biologico, delle acque reflue delle concerie, ndr), non 15 chilometri più a valle, per giunta cementificando e interrando quasi completamente la Solofra. «Ammetto che il Ps3 sia mai andato bene - aggiunge Paolo D'Amore, di Legambiente e a sua volta animatore del comitato - oggi sicuramente non più senso. I lavori vanno fermati. Lo scorso anno abbiamo ottenuto la dichiarazione di area a grave rischio ambientale, in base alla quale c'è tempo fino ad agosto per ripensare tutto ed elaborare nuovi progetti». A partire, per esempio, da tutti quei depuratori - più o meno l'80% di quelli necessari - realizzati nei comuni della zona dopo il colera del '73 e che «nella maggior parte dei

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA QUINQUENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° marzo 1993 e termina il 1° marzo 1998. L'interesse annuo lordo è dell'11,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,32%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 marzo. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (2 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Tangenti e camorra sul fiume «rosso»

MERCATO S. SEVERINO (Sa). Il silenzio, a quanto pare, è d'oro. Silenzio di un ministero, quello dell'Ambiente, che sulla vicenda del disinquinamento del Sarno fa orecchie da mercante e non dà risposte, né ai comitati contro i megadepuratori né ai parlamentari del Pds e verdi che sulla questione hanno presentato alcune interrogazioni, l'ultima la scorsa settimana. E silenzio della giunta regionale campana, che come unica risposta all'ordine del giorno di sospensione dei lavori a Costa di Mercato S. Severino approvato dal consiglio il 22 dicembre dello scorso anno ha pensato bene di approvare alla chetichella, appena sei giorni dopo, due delibere per dare il via agli altri due megadepuratori,

quelli del medio Sarno e della Foce. «Un'offesa alla sovranità e all'autorità dell'assemblea regionale - dice Isaia Sales, responsabile del Pds per il Mezzogiorno e consigliere regionale - è un colpo alla battaglia in corso da tempo contro questa ennesima, costosissima e in parte inutile opera pubblica, facente parte del contestatissimo «Ps3» per il disinquinamento del golfo di Napoli». Delibere per tanti aspetti sorprendenti, quelle della giunta regionale, che non solo prevedono tempi lunghissimi (1.825 giorni per gli espropri, 900 per i lavori veri e propri; in tutto quasi sette anni e mezzo) e la sottrazione all'agricoltura di molte decine di ettari di terreno, ma con una procedura